

IL REPORTAGE

Marines e slogan aspettando il trionfo

DAL NOSTRO INVIATO

FEDERICO RAMPINI

CLEVELAND

CI VUOLE il pugno duro, c'è bisogno di un vero leader» dice Donald Trump all'apertura della convention repubblicana. *Make America Safe Again*, lo slogan del primo giorno è potente.

A PAGINA 8

Trump: "Pugno duro contro la vendetta nera"

Il tycoon celebra il suo trionfo alla convention repubblicana a Cleveland con lo slogan "Rendiamo l'America di nuovo sicura". La minoranza prova a far passare mozioni per ostacolare la nomination, ma invano

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

CLEVELAND. «Ci vuole il pugno duro, c'è bisogno di un vero leader», dice Donald Trump all'apertura della convention repubblicana. *Make America Safe Again*, lo slogan del primo giorno è potente. Rendere l'America sicura, di nuovo, come ai bei tempi: quando il potere era saldamente in mano ai bianchi. Il circo spettacolare di Cleveland si è aperto ieri con un minuto di silenzio in memoria dei tre poliziotti uccisi il giorno prima a Baton Rouge da un giovane afroamericano. In una «vera imboscata», confermano le indagini. L'assassino aveva inneggiato al cecchino di Dallas, l'altro afroamericano che dieci giorni prima aveva ucciso cinque poliziotti. A questa «vendetta nera» reagiremo col massimo della forza, assicura Trump. All'avvio della convention lui getta benzina sul fuoco, s'impadronisce di un'accusa tremenda lanciata dal capo del sindacato poliziotti di Cleveland. «Barack Obama ha le mani sporche di sangue», ha detto Stephen Loomis che dirige la Cleveland Police Patrolmen's Association, accusando il presidente di istigare la violenza dei neri con le sue parole di condanna degli abusi di polizia. Trump lo rie-

cheggia, irride alle dichiarazioni di dolore e di condanna della violenza che Obama ha pronunciato dopo Dallas e Baton Rouge: «Qualche volta le parole che dice sono ok. Ma poi osservo il body language (linguaggio gestuale, ndr) e c'è qualcos'altro dietro. Sentimenti cattivi».

Nelle stesse ore in cui Trump cavalca l'ultima teoria del complotto, insinuando che il presidente eccita i violenti, da Baltimora arriva una notizia che non rasserena gli animi. Un ufficiale è stato scagionato per la morte di Freddie Gray, il 25enne nero che ebbe il collo violentemente fratturato mentre veniva trasportato su un furgone di polizia nell'aprile 2015. È un'altra ferita per tutti coloro che lamentano le discriminazioni delle forze dell'ordine. A un bivio drammatico si trova il movimento BlackLivesMatter. Nato per denunciare le violenze e gli abusi della polizia, ha avuto grande seguito e non solo tra i neri. Adesso è costretto a vedersela con due nemici: da una parte il razzismo, dall'altra gli individui violenti che vogliono fare giustizia da soli. La recrudescenza della tensione razziale offre una magnifica opportunità al tycoon immobiliare. Legge e ordine, in tempi di turbolenze la ricetta ha funziona-

to in passato: la "maggioranza silenziosa" serri i ranghi, come nel 1968 quando le piazze traboccano di manifestazioni ma alla Casa Bianca andò il repubblicano Richard Nixon.

Make America Safe Again, lo slogan viene sottolineato dall'intervento alla convention di Rudolph Giuliani. L'ex sindaco di New York fu uno dei primi a dare l'endorsement a Trump ed è il personaggio ideale per rafforzare le credenziali in questo campo. Giuliani fu magistrato di punta, come sindaco viene identificato con la "tolleranza zero" e il crollo della criminalità a New York. Ma risale a lui anche il dilagare di pratiche discriminatorie nei fermi di polizia, che ha costretto l'attuale sindaco a una profonda revisione dei metodi del New York Police Department.

Make America Safe Again si



declina anche sulla sicurezza nazionale contro il nemico esterno. Nella prima giornata della convention sfilano sul podio i militari pro-Trump, compresi i marines che combatterono a Bengasi nelle tragiche giornate dell'assalto all'ambasciata Usa. Riportano alla memoria una delle pagine più oscure di Hillary Clinton alla guida del Dipartimento di Stato, la morte di quattro diplomatici Usa in quell'attacco, le accuse di negligenza criminale lanciate dai repubblicani.

A 13 mesi dal lancio della sua candidatura Trump celebra il suo trionfo davanti a 2.472 delegati e 15.000 giornalisti. Qualcuno cerca di guastargli la festa, fino all'ultimo. Un gruppo di irriducibili nostalgici del Grand Old Party di una volta non si rassegna all'ascesa di questo populista dai toni estremi. All'apertura dei lavori questi militanti del Never Trump (Mai Trump), minoritari ma agguerriti, tentano di mettere all'ordine del giorno una votazione sulle regole della convention stessa: per dare libertà di coscienza ai delegati e quindi consentire delle manovre a favore di candidature alternative. Irrealistico. La presidenza del partito li boccia, scoppiano urla e contestazioni, ma la loro è una battaglia persa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA